

A confronto con l'enciclica "Magnifica humanitas"

Mercato dei capitali AI e valore umano da generare



09 luglio 2026

di PAOLA LUCANTONI*

Wall Street ha di recente celebrato la più grande quotazione di sempre: SpaceX è sbarcata al Nasdaq, ha chiuso la prima seduta sopra i duemila miliardi di dollari e ha consacrato Elon Musk primo trilionario della storia. Un'azienda di razzi e satelliti vale oggi quasi quanto il Pil italiano. Eppure nessun listino, nessun analista quota la sola risorsa di cui avremo davvero bisogno fra trent'anni: qualcuno che sia nato. Mentre il capitale tecnologico esplode, il capitale umano si assottiglia in silenzio e l'Italia, che le culle non riesce più a riempirle, dovrebbe saperlo meglio di chiunque.

L'Europa ha un piano per non lasciare inerte il capitale: si chiamava *Capital Markets Union*, oggi rilanciata, dopo i rapporti Letta e Draghi, come *Savings and Investments Union*, pensata per sbloccare i circa diecimila miliardi di risparmio fermi sui conti e convogliarli verso crescita e competitività. Mai un capitale dovrà restare ozioso. Eppure nessuna unione mobilita ciò che davvero scarseggia: le nascite. Si possono unificare tutti i mercati del continente e non avere nessuno che, fra trent'anni, li abiti.

È a questo bivio che parla *Magnifica humanitas*, la prima enciclica di Leone XIV. Il Papa ci consegna una domanda che credevamo riservata ai filosofi: come custodire la persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. La traduce in due immagini bibliche: Babele, il sogno di potenza che sacrifica gli uomini all'efficienza; e Gerusalemme, la città ferita che rinasce perché un popolo torna a costruire insieme. Al centro, un avvertimento netto: il progresso non può ridurre l'essere umano a funzione, a dato, a prestazione.

L'enciclica non parla di madri. Parla della persona di fronte alla macchina. Ma esiste un gesto che incarna il primato della persona sulla tecnica più di ogni dibattito sugli algoritmi: generare un'altra persona. Nessun modello sa fare ciò che una donna fa quando mette al mondo un figlio. La maternità non è un tema accanto alla questione tecnologica: ne è il rovescio luminoso.

Hannah Arendt aveva intuito tutto con una sola parola: natalità. Per lei la nascita è la condizione di ogni inizio, la radice della libertà perché ogni uomo che viene al mondo porta con sé la possibilità di cominciare qualcosa di nuovo. Una società che smette di nascere non perde soltanto forza lavoro: perde la capacità di ricominciare. I demografi, come Alessandro Rosina per l'Italia, descrivono una denatalità che non è una statistica, ma una scelta di civiltà rinviata anno dopo anno. Heidegger aveva chiamato la tecnica «impianto» (*Gestell*): lo sguardo che trasforma tutto in risorsa da sfruttare. Hans Jonas ci ricordava che il primo dovere di una civiltà tecnologica è verso le generazioni future. La maternità è il principio opposto: non dispone della vita, la accoglie come dono.

Resta l'obiezione più seria: esaltare la maternità non è un passo indietro per le donne? È vero il contrario. Claudia Goldin, premio Nobel per l'economia, ha mostrato che il divario nasce da un mercato costruito sui *greedy jobs*, il lavoro vorace pensato per chi non ha nessuno di cui prendersi cura. La penalità non è dei figli: è di un'economia che considera improduttivo ciò che è generativo. Dove gli uomini condividono la cura e lo Stato sostiene le famiglie, come documenta Gøsta Esping-Andersen, crescono insieme natalità e carriere femminili. La «rivoluzione incompiuta» non si chiude rimandando le donne a casa, ma riconoscendo il valore di ciò che fanno quando danno la vita.

Il mondo non si salva con una macchina più intelligente. Si salva con persone disposte a nascere e a far nascere. L'enciclica difende la persona dal dominio della tecnica; la madre è quella difesa fatta carne. Il vero potere della donna non è battere la macchina sul suo stesso terreno. È fare ciò che nessuna macchina potrà mai: dare inizio.

**Professore ordinario di Diritto dei mercati finanziari all'Università di Tor Vergata e docente alla Luiss*

 *Vaticano*
